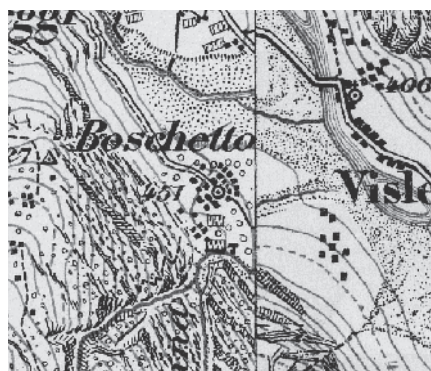
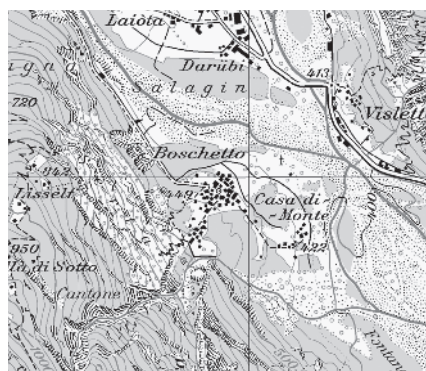




Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo



Carta Siegfried 1897



Carta nazionale 2001

Insediamiento pressoché abbandonato, ultimamente oggetto di opera di recupero e valorizzazione. L'abbandono ha favorito la conservazione di un'immagine del villaggio di secoli addietro, ottimo luogo di osservazione del passato e palestra per la conservazione di antichi tipi e dettagli.

Villaggio

×	×	×	Qualità situazionali
×	×		Qualità spaziali
×	×	✓	Qualità storico architettoniche

Boschetto

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



1 Vista da nordest



2 Ingresso al villaggio da ovest, edicola del sec. XVIII



3 Verso il nucleo a monte



4



5



6



7



8 S. Antonio Abate; sec. XVII



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografia 1980: 7
Fotografie 2000: 1–6, 8–13



9



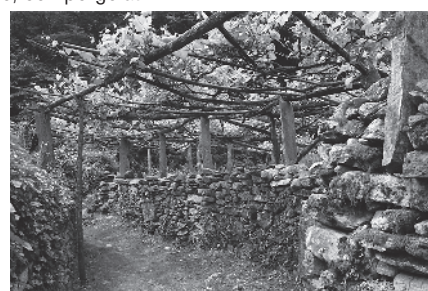
10



11 Margine orientale del nucleo principale, con pergolati



12



13 Caraa



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale abitativo utilitario in lieve pendio, esposto verso nordest, in stato di abbandono pressoché totale; secc. XVII–XVIII	A	×	×	×	A			2,4,7–12
G	0.1	Nucleo abitativo utilitario in forte pendio, servito da un ripido percorso in parte gradinato, in stato di abbandono pressoché totale; secc. XVII–XIX	A	×	×	×	A			3,5,6
I-Or	I	Pendio prativo e alberato, cornice e sfondo all'edificazione, segnato da percorsi, con edifici rurali dispersi	a			×	a			13
I-Or	II	Piano fluviale di confluenza dei fiumi Maggia e Rovana	a			×	a			1
I-Ci	III	Parte di pendio con terrazzamenti, in parte coltivato; primo piano da valle	a			×	a			11,12
I-Or	IV	Ripido pendio, in parte boschivo, di sfondo ai nuclei	a			×	a			
E	1.0.1	Cappella di S. Antonio Abate entro sagrato cintato, con portale, riedificazione del sec. XVII di edificio precedente				×	A			1,4,8
	1.0.2	Edificio tradizionale abitativo rurale, con loggiato e porticato, riattato						o		
	1.0.3	Edificio utilitario riattato ad abitazione						o		
	1.0.4	Percorsi principali, sterrati e selciati definiti da muretti a secco, parte dei percorsi d'accesso all'insediamento e collegamento con la campagna (vedi a. 0.0.4)						o		8,10,13
	1.0.5	Edicole votive sui percorsi interni ai nuclei e lungo i sentieri per la campagna (vedi a. 0.1.5, 0.0.5)						o		2
	1.0.6	Abitazione con forte dominanza verso valle, a tre piani e mezzo, loggia su lato lungo, riattato e intonacato; datato 1797						o		12
	0.1.7	Percorso in forte pendenza, in parte gradinato ed erbato, di servizio al nucleo secondario						o		3,6
	0.1.8	Grotto, locale pubblico, intonacato, a tre piani e mezzo, in asse con percorso gradinato di collegamento con la chiesa						o		3
	0.1.9	Edificio rurale riattato, intonacatura e aggiunta di balcone, entro recinzione con prato all'inglese						o		6
	0.0.10	Edificio abitativo in pietra a vista a tre piani; datato 1835						o		
	0.0.11	Casa di Monte, aggregato abitativo utilitario rurale, di edifici perlopiù in pietravista, inserito in un ambiente coltivato a vite						o		
	0.0.12	Fiume Maggia						o		1
	0.0.13	Fiume Rovana alla confluenza nella Maggia						o		
	0.0.14	Ponte in pietra sulla Maggia; 1830						o		
	0.0.15	Ponte ferroviario in ferro sulla Maggia; ca. 1905, manufatto della linea Locarno – Bignasco dismessa nel 1965						o		
	0.0.16	Modesto edificio abitativo, coperto a due falde, con area cinta da basso muretto						o		
	0.0.17	Edificio abitativo riattato con intonacatura e zoccolo in muratura a vista, lato di frontone asimmetrico						o		
	0.0.18	Piccolo volume utilitario in pietra a vista						o		
	0.0.19	Visletto, nell'ISOS località visitata non rilevata						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Fino al secolo XIX, Boschetto rappresentava un'importante tappa tra Cevio e Locarno, essendo toccato dal percorso lungo la riva destra della Maggia, che univa Bignasco e Cevio con Locarno (0.0.4) e che fu reso carrozzabile nel tratto Boschetto–Cevio Piazza nel 1826. Perse di importanza a seguito della costruzione della strada Locarno–Bignasco, sulla riva opposta, e del ponte sulla Maggia (0.0.14) nel 1830. Fino ad allora il collegamento tra le due sponde era fornito o dal guado, se possibile, o da un traghetto.

Insediamento tipicamente agricolo, ha visto l'emigrazione dei suoi uomini soprattutto in qualità di taglia-pietre e muratori, prima in maniera stagionale – meta privilegiata era la Valtellina – e, nella seconda metà del secolo XIX, in maniera definitiva, verso l'Australia e la California. Alcune delle edicole votive presenti nel villaggio (1.0.5, 0.0.5), risalenti al secolo XVIII, sono un dono degli emigrati in Valtellina. L'area destinata alle colture (III) fu ottenuta grazie a un'impegnativa opera di spietramento; le pietre andarono poi a costituire il materiale dei numerosi muri a secco di recinzione e di definizione delle «caraa», i sentieri del territorio del villaggio (1.0.4, 0.0.4). Oggi Boschetto è un insediamento pressoché abbandonato nel quale è possibile, grazie a questo abbandono, ritrovare numerosi dettagli costruttivi di un'edificazione di secoli precedenti. Negli ultimi anni si è intrapresa una valorizzazione delle importanti testimonianze del villaggio e del suo territorio, compreso il patrimonio forestale; si rileva, inoltre, un timido insediarsi di nuovi abitanti e il ripristino di vecchi edifici. Importanti economicamente nel suo territorio sono due cave di gneis, la «beola» della Valle.

La Carta Siegfried del 1873 mostra una situazione pressoché uguale a quella attuale per quel che riguarda il nucleo principale (1), mentre sembra che il nucleo secondario (0.1) fosse di minore consistenza e che vi si siano aggiunti edifici soprattutto nella parte più a monte. Già presente il tratto di collegamento con Cevio, carreggiabile, e che si continua a sud di Boschetto come sentiero che segue la riva del fiume (0.0.4).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il villaggio, esposto a nordest, sorge sulla propaggine di un cono di deiezione prodotto da un'antica frana (III) digradante verso il piano alluvionale della Rovana e della Maggia. È costituito da un nucleo abitativo principale (1) la cui edificazione, disposta attorno alla cappella (1.0.1), si distribuisce prevalentemente su due percorsi paralleli alle curve di livello (1.0.4), diramazioni del percorso di collegamento con Cevio. Più in alto sul pendio rispetto al nucleo principale, lungo un percorso (0.1.7) che si collega con quello di servizio al nucleo principale, si distribuiscono gli edifici dell'insieme secondario (0.1). I vari percorsi, dentro e fuori l'insediamento, sono scanditi da numerose edicole votive (1.0.5, 0.1.5, 0.0.5).

Il nucleo principale

Quello che è quasi il centro geometrico del nucleo principale (1) è occupato dalla cappella di S. Antonio Abate (1.0.1). La facciata, con una finestra termale, affiancata dal campanile, è volta verso sud e fa riferimento più che al percorso principale a uno secondario. L'edificio è inserito all'interno di un sagrato erbato, cinto da un basso muro con la pietra a vista, aperto da un antico portale. Da tale posizione è possibile la vista su Cevio.

Il percorso principale, sterrato (1.0.4), attraversa il nucleo con andamento nordest sudovest, fiancheggiando la cappella. Le costruzioni in più stretta vicinanza con l'edificio ecclesiastico rimandano a un periodo di edificazione tra XVII e XVIII secolo e si tratta di edifici sia abitativi che utilitari, stalle, fienili e granai. Questi, spesso, quando impiantati sotto il livello del percorso, emergono su di esso con un solo piano. Domina chiaramente la pietra a vista, nella muratura degli edifici, nelle coperture – quasi esclusivamente a due spioventi –, nei muretti, mentre l'intonaco compare raramente. Quando non definito dalle pareti degli edifici, il percorso è definito da muretti a secco che recingono anche spazi perlopiù inselvaticiti o ripresi a orto, pertinenze dei singoli edifici. La stretta e continua definizione, soprattutto in certi punti, dà l'idea di un percorso incavato in cui frequente è anche la comparsa di pergolati di vite,

anche di una certa estensione, addossati agli edifici. Al carattere rustico del nucleo e dell'insediamento tutto contribuisce anche il facile e poco marcato passaggio dai percorsi agli spazi circostanti gli edifici e tra contesto naturale circostante e nucleo edificato che poggia su una superficie sterrata.

Spazialmente significativa è la situazione di accesso al nucleo ad ovest, per la presenza di una edicola votiva con una nicchia centrale e due laterali, contenenti immagini dipinte di santi e la rappresentazione della morte (1.0.5), datata 1776. Una fontana accanto contribuisce a farne una piazzetta d'ingresso.

Un insieme in forte pendenza lungo un percorso gradinato

L'insieme secondario (0.1), costituito prevalentemente di edifici utilitari con muratura a vista, si colloca a un livello altimetrico superiore, attraversato da un percorso in pendenza, una cordonata acciottolata (0.1.7) fiancheggiata a tratti da un muro a secco che è anche recinzione a spazi pertinenti agli edifici di lato.

Quasi tramite tra questo insieme e quello principale è un edificio abitativo e locale pubblico di ristorazione (0.1.8), dell'altezza di tre piani, che occupa una posizione privilegiata, a vista con la cappella. La posizione dell'edificio, al culmine del primo tratto gradinato del percorso che serve questo insieme, segna anche il cambiamento della natura della scala che diventa decisamente più rustica. Davanti all'edificio il percorso piega ad est e riprende con salita più decisa verso sud e a circa metà della sua lunghezza si pone un'edicola settecentesca dedicata alla Madonna di Re. Gli edifici non contraggono con la cordonata un rapporto diretto e si dispongono prevalentemente con il colmo perpendicolare alle curve di livello; ma in certi casi, quando il terreno lo permetta e sia disponibile una stretta terrazza, possono disporsi anche nel senso opposto.

Anche in questo insieme, sugli edifici è dato riscontrare date dei secoli XVII e XVIII e, più che nel nucleo principale, si ha una continuità fortissima con la natura circostante; in particolare gli edifici sul lato est sono quasi 'assorbiti' entro il bosco (I).

Soprattutto nella parte più alta sono presenti edifici abitativi anche di volume ragguardevole, in relazione alla media e, normalmente, intonacati; in qualche caso, conservano immagini sacre dipinte. Si tratta di edifici risalenti al secolo XIX, destinati anche ad attività artigianali, legati a un corso d'acqua di cui si servivano per le attività soprattutto molitorie.

L'abbandono conferisce a Boschetto un'atmosfera particolare e l'edificazione diventa essa stessa paesaggio, svuotata com'è della sua funzione. Anche qui, molto presente è la vite a pergolato. Sono presenti numerose pietre, recanti incisi simboli e incavi mammillari.

Un ambiente naturale integro circostante l'edificazione

Alla vista dalla riva sinistra della Maggia, in particolare da Visletto (0.0.19), la depressione del corso d'acqua mette in rilievo la punta del cono di deiezione su cui si impianta il villaggio (III) e sottolinea la silhouette dell'edificazione pur con l'interposizione parziale di alberi. Tale primo piano all'edificazione arriva fino all'ampio greto ghiaioso del fiume con vari spazi coltivati a orto e a vigna, con numerosi pergolati, a tratti terrazzato. Un segno del lavoro di ripulitura dalle pietre dell'antica frana e della colonizzazione di quell'ambito sono i muretti a secco che contribuiscono a disegnare lo spazio con la parcellazione e che definiscono i percorsi.

Il pendio alle spalle dell'insediamento (I, IV) avvolge da presso tutta l'edificazione con la vegetazione. La porzione più meridionale e più a valle (I) è segnata da percorsi che stabiliscono un forte legame con l'edificazione grazie ai chiari tracciati segnati da muretti a secco e da edicole votive. All'uscita del nucleo principale, uno dei percorsi (0.0.4) è definito sui due lati dai muretti a secco dell'altezza delle spalle o dei fianchi. Lungo di esso, peraltro ampio e a tratti lastricato con conci irregolari, si incontra qualche edificio utilitario, tra i quali una grà. Tratti in forte dislivello sono superati con la gradinatura. Il suo tracciato tocca il piccolo aggregato di Cima di Monte (0.0.11), in cui sono edifici abbastanza voluminosi, in particolare quelli più a valle in diretta continuità con gli spazi coltivati, con tratti che rimandano all'epoca degli edifici dei due nuclei.

Boschetto

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino

Alla vista da distanza emerge in maniera forte sul resto dell'edificazione il campanile. La muratura degli edifici di Boschetto e la pietra delle coperture costituiscono un'omogenea tonalità di colore entro cui spiccano le macchie di bianco dell'intonaco della cappella e di un altro edificio del margine meridionale (1.0.6).

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Grande parte del significato dell'attuale stato dell'insediamento è da ricondursi all'armonico accostamento di abitazioni, stalle, muretti, fondo del terreno di impianto e natura. Eventuali ristrutturazioni dovrebbero cercare di non alterare questo particolare equilibrio.

Sono da evitarsi chiusure appariscenti degli spazi a orto o giardino pertinenti alle case.

Evitare l'asfalto per il fondo dei percorsi e in genere, su ogni superficie.

Tutelare le coperture in pioda.

La sostanza edilizia dovrebbe essere trasformata al minimo. Dato l'abbandono e gli interventi fino ad oggi contenuti, Boschetto ha la possibilità di diventare exemplum per una riattivazione di tutto un insediamento e di documentazione di tipi e dettagli costruttivi dei secoli passati.

Evitare di regolarizzare in maniera snaturante i tratti gradinati, in particolare quello che attraversa il nucleo secondario.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX	Qualità situazionali
----	----------------------

Ottime qualità situazionali dei nuclei su un pendio ineditato, in parte avvolto da folta vegetazione, in parte privo, lentamente digradante verso il piano al-

luvionale della Rovana e della Maggia, e che esalta la vista da lontano con la sua azione di sottolineatura dell'edificazione storica, in un contesto di isolamento che la immerge totalmente in un paesaggio naturale di grande valore paesaggistico.

XX	Qualità spaziali
----	------------------

Buone qualità spaziali nel rapporto tra i due insiemi, uno pressoché in piano e l'altro in forte pendenza, il primo con riferimento all'edificio ecclesiastico e allo spazio in relazione con esso, l'altro ordinato in una lenta cadenza di edifici lungo una cordonata in forte salita. Buone qualità anche nella disponibilità da parte di tutti gli edifici di relativi ampi spazi di terreno naturale in diretta continuità con la campagna circostante.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Ottime qualità storico architettoniche grazie alla testimonianza di un'architettura rurale conservante numerosi edifici e dettagli costruttivi immutati dei secoli precedenti, in ragione dello stato di pressoché totale abbandono del villaggio che si propone, in tal senso, come campionario e museo all'aperto di tipi e dettagli edilizi.

2ª stesura 10.2004/pir

Pellicole n. 4369, 4370 (1980); 6046 (1983); 9238 (2000)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
689.913/128.964

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere